

La polemica Lunedì riunione tra i responsabili delle Sale per «una posizione comune»

Escobar: la vera censura è il taglio dei fondi per i teatri

Contributi, nuovo scontro con la Provincia

André Ruth Shammah anima del teatro Franco Parenti ha deciso di rinunciare allo storico abbonamento "Invito a teatro" che coinvolge 16 teatri milanesi. Le sue motivazioni sono chiare. «Mi spiace, ma qui non si tratta di discutere su uno spettacolo pro o contro Berlusconi, qui si parla di etica, ho 63 anni e il teatro è la mia vita, si sta tentando delegittimarla, e su questo non sono disponibile a nessuna discussione. E poi ricordiamoci - conclude la regista - "Invito a teatro" è nato da Novella Sansoni per offrire al pubblico meno abbiente la possibilità di partecipare alla vita culturale della città, non è un contributo che la Provincia devolve né al teatro né agli artisti. È esattamente il contrario, siamo noi che facciamo un favore all'istituzione abbassando il prezzo del biglietto, dunque dalla Provincia abbiamo il diritto di essere trattati con il dovuto rispetto».

L'artista è stata la prima a dire «no» a quella che ormai viene definita come un tentativo di censura da parte della Provincia per «testi» scomodi. Al suo fianco, anche se con una posizione differente, c'è Corrado d'Elia (Teatro Libero), che si è «autoconvocato in Provincia per avere chiarimenti sull'operato». Tutti le al-

tre sale coinvolte della città hanno deciso di riunirsi lunedì al teatro Elfo-Puccini, sede di Teatrithalia, l'organismo preposto alla organizzazione del prezioso abbonamento. «Un momento di riflessione e di confronto per rispondere alla Provincia con una posizione comune» dichiara Renato Sarti del Teatro della Cooperativa, promotore dell'incontro con Mino Bertoldo dell'Out Off, nonché autore di due testi «non in linea»: "Trilogia del benessere", e "Chicago boys".

Solo martedì dunque si saprà la posizione dei teatri mila-

nesi, nel frattempo nessuno di loro rappresentanti rilascia dichiarazioni. «Se proprio mi dovessi far sfuggire due parole» si lascia andare Sarti, «e spenderei per le dimissioni immediate di Umberto Maerna, e non certo per l'autosospensione dei teatri da una delle iniziative più importanti del panorama teatrale milanese».

Solidarietà e nessuna intenzione di gettare la spugna. «Perché dovremmo arrenderci a questo gesto inaccettabile?», si chiede Mino Bertoldo dell'Out Off «e a quale titolo», aggiunge, «la Provincia con i

suoi 50 mila euro erogati per la diffusione di "Invito a teatro" può intervenire sulle nostre scelte produttive? È chiaro che se mi dicono di sostituire "Orgia" di Pasolini" con un altro spettacolo esco anch'io



dalla convenzione, ma fino all'ultimo voglio credere che si possa fare qualcosa per difendere questa formula, un vero fiore all'occhiello per tutti».

Prende le distanze invece dalla questione Sergio Escobar, direttore del Piccolo.

«Mentre ci trastulliamo con "Invito a teatro" a Roma stanno tagliando il Fus del 35%, questa è la vera censura. Il fatto che un'istituzione intervenga sui contenuti artistici è inaccettabile, la Provincia si deve esprimere chiaramente; se ci saranno le condizioni necessarie perché questa formula di abbonamento continui ad essere un bene per tutti io ci sarò, al contrario il Piccolo Teatro non chiuderà di certo i battenti per questo». La questione vera per Emilio Russo (Tieffe Teatro) è che «i rapporti tra teatri e istituzioni devono cambiare radicalmente».

Livia Grossi

© PROFECO/2010 PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

I protagonisti



Piccolo Sergio Escobar



La cultura sia un bene per tutti o il Piccolo chiude



Parenti Ruth Shammah



Abbiamo il diritto di essere trattati con il dovuto rispetto



Tieffe Emilio Russo



I rapporti tra teatri e istituzioni cambino in modo radicale